

Alla cortese attenzione del
Ministro dello Sviluppo Economico

Gent.mo Ministro,

la presente lettera le giunge dal Network Giovani Ingegneri, gruppo istituito dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri nel 2007, che riunisce i referenti delle Commissioni Giovani degli Ordini provinciali. Siamo rimasti molto colpiti da quanto riportato sulla brochure "Investi in Italy", scaricabile dal sito www.investinitaly.com e distribuita nelle principali occasioni d'incontro con investitori esteri, al capitolo "Human Capital & Talent": *"In Italy the quality/cost ratio of highly specialized profiles is extremely competitive with other European nations. An engineer in Italy earns an average annual salary of 38,500€, while in other European countries the same profile earns on average over 48,500€ per year."*

Questa frase lascia intendere che in Italia la presenza di salari bassi a fronte di elevata professionalità possa essere un punto di forza, e ciò possa attrarre investitori esteri.

Se è Vostra intenzione convincere gli investitori che gli ingegneri italiani abbiano elevata professionalità, possiamo rassicurarvi che ciò sia ampiamente risaputo. Spesso i nostri colleghi giovani scelgono di abbandonare il nostro Paese e portare le proprie competenze all'estero, aiutando ad incrementare il PIL di altri Paesi.

Apprezziamo molto che si voglia provare a portare investimenti in Italia, mantenendo sul territorio competenze e risorse, ma preferiremmo se ciò fosse attuato secondo altri criteri: il salario non è un parametro che consente di valutare il costo aziendale di una risorsa.

Siamo sicuri che un investitore sarebbe orgoglioso di pagare un salario maggiore a fronte di un costo minore del lavoro per l'azienda. In Italia il costo aggiuntivo per le imprese è nell'ordine di 25 punti percentuali, con una tassazione totale sul lavoro di ben circa 47 punti percentuali; nel caso degli U.S.A. il costo aggiuntivo per le imprese è di 7 punti percentuali, con una tassazione totale di 31 punti percentuali (fonte: Osservatorio JobPricing).

Ci rammarica il fatto che trasmettendo il messaggio che in Italia gli ingegneri sono pagati poco, rispetto alle altre nazioni europee, si vada a svalutare il valore di una categoria che contribuisce in modo diffuso ed esteso a creare valore nella nostra Nazione e che se accompagnati con politiche efficaci sia nella libera professione sia nel lavoro subordinato potrebbero continuare a produrre maggior reddito, contribuendo in modo importante all'incremento del PIL nazionale.

Gli ingegneri liberi professionisti e gli ingegneri dipendenti svolgono un ruolo fondamentale nella società: senza le opere ingegneristiche l'Italia si fermerebbe.

In Italia è urgente attuare una seria e sistematica politica di valorizzazione dell'attività professionale dell'ingegnere, che non punti a trattenere i professionisti in Italia solo per lavorare "low cost", ma che li incentivi a restare pagando loro il giusto compenso per l'attività professionale svolta, perché il Paese ha stima del loro operato e ne riconosce il valore e l'importanza a livello sociale ed economico.

Parliamo anche della ricerca. Il titolo di dottorato di ricerca è il più alto titolo conseguibile nell'ambito dell'istruzione e si consegue in tre anni di studio post laurea specialistica. In molti casi dottori di ricerca che si sono formati in Italia percependo borse di studio di importo di gran lunga inferiore a quello che viene erogato all'estero decidono di emigrare dopo aver conseguito il titolo, perché in Italia dovrebbero rimanere a lavorare nelle Università gratuitamente, oppure sottopagati. In questo modo l'Italia è danneggiata due volte, perché spende nella formazione di persone qualificate e poi le perde quando queste scelgono di andarsene.

Siamo ancora in Italia per contribuire al cambiamento, disponibili al confronto e alla partecipazione attiva ai tavoli di lavoro in merito alle politiche giovanili.

Siamo ancora qui perché manteniamo viva la speranza che "l'ingegnere low cost" non diventi la regola ed il punto di forza, ma l'eccezione.

Siamo ancora qui perché speriamo che la valorizzazione del capitale umano di un Paese abbia ancora importanza, nella visione del bene comune e dello sviluppo innovativo del Paese.

Non costringeteci a cambiare idea e ad andarcene tutti.

Un Paese senza giovani è già morto.

Un' Italia senza giovani Ingegneri non ha futuro.